



## I ribelli della sinistra si lagnano di nuovo Cofferati sbuffa

«**SIAMO** incompatibili: o noi o An». Sotto accusa l'intesa con i finiani. Prc, Verdi, Cantiere e Sd presentano un nuovo programma di fine mandato. Merighi (Ds): «Teatrino della vecchia politica». Il sindaco: ok al summit

**Bartolomei e Orsi alle pagine IV e V**

# «Siamo incompatibili: o noi o An»

*La sinistra attacca l'intesa con i finiani. Il sindaco, ok al summit di maggioranza*

«**I**NCOMPATIBILE». Alla fine convergono un po' faticosamente su questo aggettivo le varie anime della «Sinistra in consiglio», vuol dire Prc, Verdi, Cantiere e Sd. I sei, voti strategici, pungolano Sergio Cofferati con un nuovo programma e provano a metterlo alle strette. Choccati dall'intesa con i finiani. «Insisto: è il sindaco che deve decidere se vanno bene le cose scritte qui o il patto con An sulla sicurezza», lancia la sfida il mussiano Gian Guido Naldi. Batte e ribatte la mano sulle 31 pagine divise in otto capitoli e riunite sotto il titolo «Un programma di alcuni 'punti' per la fine del mandato». Presentato nell'autunno del 2007, assomiglia all'inizio di una campagna elettorale. La cosa non pare impensierire Cofferati. Che riceve il plico nel pomeriggio e annuncia nel più classico stile Cinese: «Dirò tutto giovedì, in una conferenza stampa. Mi vedete preoccupato?». Poi, in serata, una timida schiarita. Il sindaco incontra Gianguido Naldi di Sd e Roberto Panzacchi dei Verdi. «Ha detto sì alla riunione di maggioranza», confermano i ribelli. A giorni. L'avevano chiesta i

mussiani, in mattinata. Insomma, una spinta in una direzione e un'altra in quella opposta. Risultato: il nulla.

**NELLA** conferenza stampa di presentazione del pacchetto — il punto tre è dedicato a «una città sicura e solidale», l'area più calda — nessuno vuol pronunciare la parola 'rottura'. Anche se più tardi, nel corridoio di palazzo, si animano le discussioni. Ad esempio tra Milena Naldi di Sd — la più ortodossa — e il leader del Prc Tiziano Loreti, venuto ad ascoltare in attesa di riunire la segreteria, in serata. In sala ci sono anche la parlamentare Katia Zanotti, leader di Sd, il movimentista Carlo Bottos, presidente dei Verdi, Stefano Grondona, leader del Pdc e Stefano Bonaga, filosofo Formidabile. Il linguaggio conferma che esistono due ale sinistre molto distanti. Valerio Monteventi, indipendente del Prc e leader no global, sistema così il vice-sindaco Adriana Scaramuzzino: «Qui si usa l'accoglienza disincentivante, come dire: bisogna fare qualcosa per le persone ma anche farle stare male. E' andata così per i rom, tra un po' forse toccherà agli stu-

denti fuorisede. Per noi questa è una politica demenziale». Milena Naldi che gli sta accanto fa quasi un salto sulla sedia. Ha appena finito di dire: «Noi siamo persone molto positive. Crediamo molto in questa amministrazione». Per lei il sindaco è «il nostro sindaco» anche se riconosce «punti dolenti».

**IL LEADER** no global boccia anche l'assessore alla Casa Virginio Merola. Ricorda preoccupato che «il 15 ottobre si chiude in modo definitivo il blocco degli sfratti. Anche questa è sicurezza, ma il Comune non ha ancora fatto nulla». Serafino D'Onofrio del Cantiere attacca l'assessore Anna Patullo del Pdc. «Si è rotto il patto tra amministrazione e mondo dello sport. Da laici, non ci piace il modello della Montagnola». Grondona qualche minuto prima si era alzato a dire: «Mi ritrovo in questo lavoro, qui mi sento a casa». Patullo sfiduciata? «L'ho già chiarito: se il partito mi chiederà di uscire, lo farò — risponde l'assessore —. Il Comune sullo sport ha fatto quel che era necessario. Sto continuando a lavorare per sistemare tutti gli impianti. Ma lei si sente più a casa con Naldi o con Cofferati? Lapidaria: «Con i cittadini».

**Rita Bartolomei**